Tlc/2. Il ritardo del Paese fotografato dal IV rapporto «Italia connessa» presentato da Tim

Digitale, Italia al 25° posto in Europa

Carmine Fotina
ROMA

Venticinquesimi su ventotto Paesi. Con poche regioni - Emilia Romagna, Lombardia, Lazio - in grado di avvicinarsi ai livelli europei. Anche il IV rapporto "Italia connessa" presentato da Tim mette in risalto il ritardo italiano sui servizi digitali. Si recupera terreno nella copertura della banda ultralarga ma nel complesso i target di Agenda digitale restano lontani.

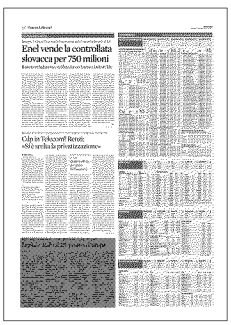
Il rapporto esamina il Desi (digital economy and society index) nei vari Paesi europei e lo articola - ed è il principale valore aggiunto - su base regionale. Il Desi - indice sintetico su connettività, capitale umano, uso di internet, integrazione delle tecnologie digitali (imprese) e servizi pubblici - vede l'Italia a 0,36 che vuol dire il 25° posto nel ranking dell'Europa a 28, davanti solo a Grecia, Bulgaria e Romania. Dalla graduatoria delle regioni, elaborata da Tim sulla base di 90 indicatori, emerge che solo l'Emilia Romagna si avvicina alla media europea, pari allo 0,48. Poco più dietro Lombardia e Lazio, molto staccate le regioni meridionali. Non c'è dubbio che la strategia nazionale per il digitale, espressa dal governo dal Piano sulla banda ultralarga e da quello sulla crescita dei servizi, richiederà un salto di qualità nella sinergia tra obiettivi e strumenti declinati su base nazionale e base locale.

Tornando al confronto tra Paesi, l'Italia ha messo a segno un miglioramento annuo risicato, da 0,33 a 0,36, e comunque in linea con la media europea, quindi non in grado di far scalare posizioni. Siamo 26esimi per uso di internet, con un poco incoraggiante 34% di popolazione che non ha mai sperimentato il web (la Ue dice che bisognerebbe essere al massimo al 15%). Andiamo meglio sugli indicatori relativi alle imprese (20° posto) e servizi pubblici sebbene resti il paradosso dell'e-gov, con un alto numero di servizi della Pa disponibili ma un utilizzo molto basso. Siamo 27esimi per connettività anche se nel suo rapporto Tim (che ieri ha premiato il Comune di Chiari per l'iniziativa Italia Connessa), evidenzia una forte accelerazione nel 2014 con un incremento della copertura di rete fissa Ngan di 16 punti e della rete mobile Lte di 38. In termini di incremento delle coperture, abbiamo fatto meglio degli altri. E nel contempo, grazie al piano di fondi strutturali Eurosud, le regioni centrometridionali hanno raggiunto livelli di copertura superiori alla media nazionale. «Abbiamo già raggiunto una copertura delle unità immobiliari superiore al 41% con la fibra e oltre l'87% della popolazione con la tecnologia Lte - dice l'amministratore delegato Marco Patuano - : vogliamo continuare il percorso anche rafforzando il piano di copertura delle reti di nuova generazione nelle aree a fallimento di mercato, estendendolo ad altri 1.146 Comuni inizialmente non previsti».

E tuttavia sui piani di infrastrutturazione del Paese, aggiunge l'a.d., spesso si fanno valutazioni incomplete perché non tengono conto di un elemento chiave. «Le infrastrutture spente - chiarisce Patuano - non servono a nulla, sento dire spesso "porto la fibra". Ma se non porto l'elettronica la fibra me la mangio, non serve a nulla».

IL DATO PER REGIONI
Solo l'Emilia Romagna si avvicina alla media europea. Poco più dietro Lombardia e Lazio, molto staccate le regioni meridionali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.